



VOL. 46-47 NUOVA SERIE
ANNI ACCADEMICI 392°-393°

Atti dell'Accademia delle Scienze Mediche di Palermo



ANNO 2012-2013

VOL. 46-47 Nuova Serie
ANNI ACCADEMICI 392° 393°

ATTI DELLA ACCADEMIA
DELLE SCIENZE MEDICHE
DI PALERMO

ANNO 2012 - 2013

Stampa
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)

Copyright © 2013 - Accademia delle Scienze Mediche di Palermo

CONSIGLIO DIRETTIVO

al 31 dicembre 2013

Presidente: *Salerno prof. Alfredo*
Vice presidente: *Gullotti prof. Antonino †*
Segretario: *Di Gesù prof. Giuseppe*
Vice segretario: *Li Voti prof. Giuseppe*
Tesoriere: *Palazzo Adriano prof. Mario*
Revisori dei conti: *La Grutta prof. Vittorio*
Ridola prof. Carlo
Rodolico prof. Antonio
Revisori Supplenti: *De Leo prof. Giacomo*

SOCI EMERITI

Burgio prof. Roberto
Colizzi prof. Vittorio
Silvestri prof. Giuseppe

ELENCO DEI SOCI
al 31 dicembre 2013

Ordinari

1. *Bazan prof. Pietro †*
2. *Bompiani Prof. Giandomenico*
3. *Buscemi prof. Marisa*
4. *Cardinale Prof. Adelfio Elio*
5. *Cascio Prof. Giuseppe*
6. *Cataliotti Prof. Ferdinando*
7. *Cerasola Prof. Giovanni*
8. *Cittadini Prof. Ettore*
9. *Corsello prof. Giovanni*
10. *D'Alessandro Prof. Natale*
11. *De Leo Prof. Giacomo*
12. *Dieli prof. Francesco*
13. *Di Gesù prof. Giuseppe*
14. *Florena prof. Matteo*
15. *Gallina prof. Giuseppe*
16. *Gerbino prof. Aldo*
17. *Gulotta prof. Gaspare*
18. *Gullotti prof. Antonino †*
19. *Lagalla prof. Roberto*
20. *La Grutta prof. Alberto †*
21. *La Grutta prof. Vittorio*
22. *Leo prof. Pietro*
23. *Letizia prof. Giuseppe*
24. *Li Voti prof. Giuseppe*
25. *Moschella prof. Francesco*
26. *Pagliaro prof. Luigi*
27. *Palazzo Adriano prof. Mario*
28. *Pavone Macaluso prof. Michele*
29. *Ridola prof. Carlo*
30. *Rodolico prof. Antonino*
31. *Salerno prof. Alfredo*
32. *Savettieri prof. Giovanni*

ELENCO DEI SOCI
al 31 dicembre 2013

Onorari

1. *Alessandro prof. Riccardo*
2. *Amato prof. Salvatore*
3. *Averna prof. Maurizio*
4. *Bono prof. Antonino*
5. *Campisi prof. Domenico*
6. *Cannizzaro prof. Gaspare*
7. *Canziani prof. Fabio*
8. *Caruso prof. Calogero*
9. *Ciaccio prof. Marcello*
10. *Craxì prof. Antonio*
11. *Crescimanno prof. Giuseppe*
12. *D'Angelo prof. Matteo*
13. *Di Piazza prof. Domenico*
14. *Dolcemascolo prof. Giuseppe*
15. *Ferrara prof. Pietro*
16. *Ferraro prof. Giuseppe*
17. *Fiasconaro dott. Giuseppe*
18. *Florena prof. Ada Maria*
19. *Franco prof. Vito*
20. *Gebbia prof. Nicola*
21. *Giammanco prof. Anna*
22. *Jannì prof. Alberto*
23. *Lio prof. Domenico*
24. *Lodato prof. Gaetano*
25. *Malta dott. Renato*
26. *Modica prof. Giuseppe*
27. *Notarbartolo prof. Alberto*
28. *Pinto prof. Antonio*
29. *Rapisarda prof. Leopoldo Manlio*
30. *Rodolico prof. Vito*
31. *Sardo prof. Pierangelo*
32. *Sarno prof. Antonio*
33. *Tessitore prof. Vincenzo*
34. *Titone prof. Lucina*
35. *Tolone prof. Giuseppe*
36. *Tomasino prof. Rosamaria*
37. *Vitale prof. Francesco*

PRESENTAZIONE

Presentazione degli Atti dell'Accademia 2012-2013

Al Consiglio Direttivo
Al Collegio dei Revisori
Ai Soci Emeriti
Ai Soci Ordinari e Onorari
Ai nostri Lettori

Il volume degli Atti dell'Accademia degli anni 392° e 393° dalla fondazione vede al centro la figura dell'illustre personaggio Giovan Filippo Ingrassia, di cui nel 2012 ricorreva il 500° anniversario della sua nascita. Infatti, proprio in quell'anno la nostra Accademia ha pubblicato il volume, annotato e con saggio introduttivo, della prima parte della sua importante opera sull'epidemia di peste del 1575, mentre con questa edizione degli Atti ci apprestiamo a pubblicare la seconda, terza e quarta parte.

I motivi dell'interesse culturale risiedono nell'attualità dell'opera di Ingrassia per i quesiti che pongono le sue iniziative alla luce delle nostre conoscenze mediche, e nei pressanti interrogativi per investigare nella giusta, corretta ed equilibrata interpretazione intercorrente tra esercizio medico, politica e società.

Lo spessore del personaggio, la cui fama ha attraversato cinque secoli senza la benché minima scalfittura a danno della sua prestigiosa attività di studioso e di medico, suggerisce molta prudenza nell'avanzare nuove ipotesi su come sono andati i fatti durante l'epidemia di peste della Palermo cinquecentesca. Su questo si sta lavorando in maniera critica, ma prudente.

Il volume, sulla traccia della moderazione della giornalista Tiziana Lenzo, è stato presentato nella seduta dell'Accademia del 10 luglio 2013 (v. la relazione sui lavori) con interessanti e approfonditi interventi dei Proff. G. Silvestri, P. Longo, A. Gerbino, e di R. Malta.

Con soddisfazione si è potuto constatare che il libro è stato autorevolmente recensito dalla rivista internazionale di bioetica "Medicina e Morale", di cui si riporta più avanti la riproduzione.

Nel volere aprire una finestra sulla situazione attuale della peste nel mondo, gli Atti ospitano una ricostruzione, a firma dello scrivente, della sua odierna diffusione, a significare che essa non è scomparsa, che causa ancora numerose vittime, anche se i mass media non ne parlano.

La ripubblicazione ha comportato anche la scelta di seguire pedissequamente il canone editoriale del libro originale di Ingrassia, che riteniamo essere in veste grafica molto elegante per quella epoca, oltre che essere raro oggi a reperirsi. L'edizione dell'Accademia è stata corredata con note esplicative e traduzione delle parti in lingua latina e spagnola, conservando il riferimento ai paragrafi e alle pagine del testo originale, con lo scopo di porre il lettore "come se" si fosse trovato di fronte il testo originale e storicizzato, la cui scelta editoriale del colore giallino della carta vuole conferire il sapore dell'antico volume.

La terza e quarta parte del volume di Ingrassia avviene in una veste editoriale nuova e moderna, non cartacea, ma prodotta con sistema digitale, consentendo di alleggerire il peso della pubblicazione non solo dal punto di vista ponderale, ma anche del costo.

Oltre al lavoro su Ingrassia, l'Accademia in questi due anni ha anche sostenuto la ricerca sulla storia sanitaria sviluppatasi attorno alle zolfare di Sicilia tra la fine dell'800 e i primi anni '60, esitata nella pubblicazione di due monografie rispettivamente dal titolo: "Cercavano la luce. Storia sanitaria delle zolfare di Sicilia" (2012) e "Storia delle parassitosi nelle zolfare di Sicilia" (2013), in collaborazione con la casa editrice Plumelia. Le due monografie di Renato Malta hanno ripercorso la storia sanitaria sviluppatasi attorno al fenomeno tutto siciliano dell'impresa estrattiva dello zolfo: dall'organizzazione dei soccorsi e cura, alla prevenzione, allo sviluppo dei sistemi di previdenza sociale con le mutue assicurazioni. Nel capitolo dedicato ai Carusi e alle patologie che costoro hanno contratto a causa del gravoso lavoro iniziato in età infantile, con soddisfazione si può affermare che è stata scritta una pagina della storia della medicina in Pediatria. Anche la monografia "Cercavano la luce" ha avuto il pregio di essere recensita dalla Rivista dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria in Roma (più avanti la riproduzione) e nel dicembre del 2013 è stata presentata su invito del Circolo Unione di Palermo nel corso di una serata dedicata. Altri inviti alla sua divulgazione sono venuti dalla Società di Storia Patria di Caltanissetta con cui è stata programmata la presentazione nei primi mesi del 2014.

L'Aula dell'Accademia è stata pressoché quotidianamente occupata per iniziative formative edite dalla Facoltà di Medicina e dall'Azienda (v. oltre) a cui si sollecita la giusta attenzione e collaborazione a volere benevolmente ricambiare i servizi offerti.

Si coglie l'occasione per invitare i signori Soci a volere utilizzare questo centro culturale promuovendo nuove iniziative, sì da renderlo sempre vivo e vivace nella vita culturale del nostro Ateneo.

Il Presidente
Prof. Alfredo Salerno

GIOVAN FILIPPO INGRASSIA E L'EPIDEMIA DI PESTE DEL 1575/76

Alfredo Salerno

Professore Emerito di Patologia Generale

Dopo aver ri-pubblicato la 'Parte Prima' de "*l'Informatione del pestifero et contagioso morbo...*" lavorando sul testo originariamente pubblicato a Palermo nel 1576 per i tipi di Giovan Mattheo Majda, era un dovere, oltre che un privilegio, proseguire la pubblicazione dell'opera di Giovan Filippo Ingrassia.

La 'Seconda Parte' dal titolo "*Del reggimento fatto e degli ordini dati dal Duca, e dalla Deputazione per ammorzare il pestifero, contagio: distinta in venti capi*" è dedicata alla descrizione di tutte quelle misure adottate al tempo dell'epidemia che portarono all'istituzione di numerosi ospedali suddivisi in sedi adibite al ricovero degli infetti, dei sospetti, dei convalescenti (dallo Spasimo a San Giovanni dei Lebbrosi, alla Cuba sino a Sant'Anna); questa parte del volume è corredata da alcune planimetrie della città di Palermo con particolare riferimento alla parte Sud, verso Monreale.

Gli sforzi messi in atto dall'Ingrassia nel limitare l'estendersi dell'epidemia, sorretti dalla volontà politica che fornì i mezzi e gli uomini per la realizzazione delle iniziative adottate, furono coronati da successo se consideriamo che la stessa epidemia nella città di Venezia portò alla morte in due anni circa 50.000 abitanti¹, mentre nella città di Palermo i decessi superarono di poco le tremila unità.

L'insuccesso veneziano venne addebitato inizialmente al famoso medico Girolamo Mercuriale, ma è difficile identificare nel Mercuriale il capro espiatorio se appena consideriamo che a Venezia già nel 1486 erano attivi gli uffici sanitari ed ospedali di isolamento tra i quali il lebbrosario di San Lazzaro (da cui origina il termine lazzeretto). Secondo alcuni l'ufficio sanitario era efficiente ed in grado di attuare le misure necessarie specialmente sotto la direzione del Mercuriale, misure che però non erano adeguatamente supportate dal potere politico e forse ostacolate dalla potente classe mercantile della città a causa del blocco della libera circolazione delle merci che gli interventi di carattere sanitario avrebbero certamente determinato.

¹ Corradi A., *Annali delle epidemie in Italia dalle prime memorie fino al 1850*. Vol. I pag. 580, Bologna 1979.

Anche il popolo minuto veniva ridotto in miseria dalla mancanza di lavoro conseguente al blocco mercantile e dalla distruzione delle merci sospette, senza menzionare quanto il blocco della circolazione delle merci – per i famosi “barreggiamenti” che erano stati adottati dall’Ingrassia – poteva influire in termini di danno all’attività economica della città. È forse a queste considerazioni che si può attribuire una superficiale applicazione delle misure di contrasto alla diffusione dell’epidemia a Venezia.

L’indubbio successo dell’Ingrassia nel controllare la diffusione del morbo in città potrebbe avere anche una seconda chiave di lettura se si considera che l’epidemia di peste colpì tutta l’isola e non solo la città di Palermo. Giarrizzo sostiene² che la peste continuò “a serpeggiare per quasi dieci anni nelle campagne e i suoi effetti si salderanno con la carestia del ’91” provocando un aggiustamento demografico causato anche dalla concomitante crisi economica che colpì l’isola nel ventennio successivo allo scoppio dell’epidemia. Queste considerazioni sono avvalorate dai dati riportati da Giuffrida³ con riferimento ai censimenti del 1570 e del 1583 dove, pur escludendo le città di Palermo, Catania e Messina, si osserva un decremento della popolazione censita che quasi raggiunge il 10% a fronte del prevedibile incremento che si sarebbe dovuto verificare in circa 13 anni. Non abbiamo dati precisi relativamente al ventennio che seguì la peste del 1575 ma a supporto dell’ipotizzato aumento demografico possiamo ricordare che tra il 1505 e il 1583 la popolazione siciliana crebbe da 5-600.000 anime del 1505 ad oltre un milione al censimento del 1583⁴.

Le fonti storiche riportano che l’epidemia entrò da Siracusa per mezzo di una “galeotta” proveniente dall’Egitto che successivamente (forse dopo una sosta a Messina) attraccò al porto di Palermo diffondendo il morbo: scrive G. E. Di Blasi che il morbo diffondendosi da Siracusa attaccò la città di Messina dove i morti sarebbero stati circa 40.000; sembra che il Presidente del Regno, Principe di Castelvetro, che si trovava in quella città, si sia rapidamente trasferito a Palermo e successivamente, comparsa la peste anche in questa città, abbia trovato rifugio a Termini⁵. Lo stesso autore, il Di Blasi, riporta che nel 1576

² Giarrizzo G., *Storia della Sicilia*, 1976, Vol. VI, pag. 70.

³ Giuffrida A., *La finanza pubblica nella Sicilia del ’500*, Caltanissetta Roma, 1999, pag. 109.

⁴ Renda F., *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*. Vol. II, pag. 669. Sellerio Ed., Palermo 2006.

sei uomini accusati di commerciare robe infette vennero esemplarmente castigati “strascinati alla coda dei cavalli e strozzati, altri tenagliati e buttati dall’altezza del palagio vecchio detto Ostieri, ed altri impalati e poi uccisi”⁶. È lo stesso storiografo che giustifica tali atti di estrema crudeltà imposti da una ricomparsa di casi di peste attribuiti all’inosservanza delle misure imposte su suggerimento dell’Ingrassia. Nell’incisione che orna il volume si vede in basso una raffigurazione dello Steri da cui vengono giù alcuni corpi, mentre nella stessa pagina si menzionano “Oro Forca Fuoco” come mezzi su cui basare la lotta alla diffusione dell’epidemia.

Le misure adottate dall’Ingrassia, pur con i mezzi dell’epoca e con le quasi nulle conoscenze sull’etiologia del morbo hanno certamente contribuito ad evitare il diffondersi della malattia quanto meno nella città di Palermo, e questo risultato è dovuto, forse in maniera determinante, all’aver diagnosticato precocemente la malattia.

Ma oggi esiste ancora la peste? Noi ne parliamo come di un avvenimento di un passato remoto ormai scomparso, quasi come di una curiosità storica; una ricerca anche superficiale ci dice però che la peste non è scomparsa e che nel mondo nel 1997 ne sono stati denunciati 4.370 casi, prevalentemente in Africa, con alcuni casi in Asia e, sorprendentemente, anche in America, specie nel Sud-America: questi sono i dati riportati dall’Organizzazione Mondiale della Sanità e reperibili in rete. La peste non è quindi scomparsa e alcuni focolai di tempo in tempo si presentano in alcune regioni del mondo là dove esistono colonie soprattutto di topi, che rappresentano il principale serbatoio del batterio, agente etiologico della peste.

Non è da sottovalutare, quando parliamo di peste – e forse non soltanto nel caso di questa malattia – che il numero di casi denunciati, come sottolinea il report della WHO sopra citato, non rappresenta che una frazione del numero reale e le statistiche sono incomplete sia per la reticenza a denunciare ufficialmente i casi di peste che per un’inadeguatezza delle misure di sorveglianza e di diagnosi della malattia. Non a caso, negli ultimi 44 anni il 58,4% dei casi notificati si è verificato in Asia (Fig. 1).

Il bacillo della peste dei nostri tempi è un clone della *Yersinia pseudotuberculosis*.

⁵ Di Blasi G.E., *Storia del Regno di Sicilia*. 1864, vol. III pag. 82. Tipografia di Pietro Pensante, Palermo.

⁶ ID., *Storia Cronologica dei Vicerè Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*. 1842 pag. 234, Stamperia Oreste Palermo.

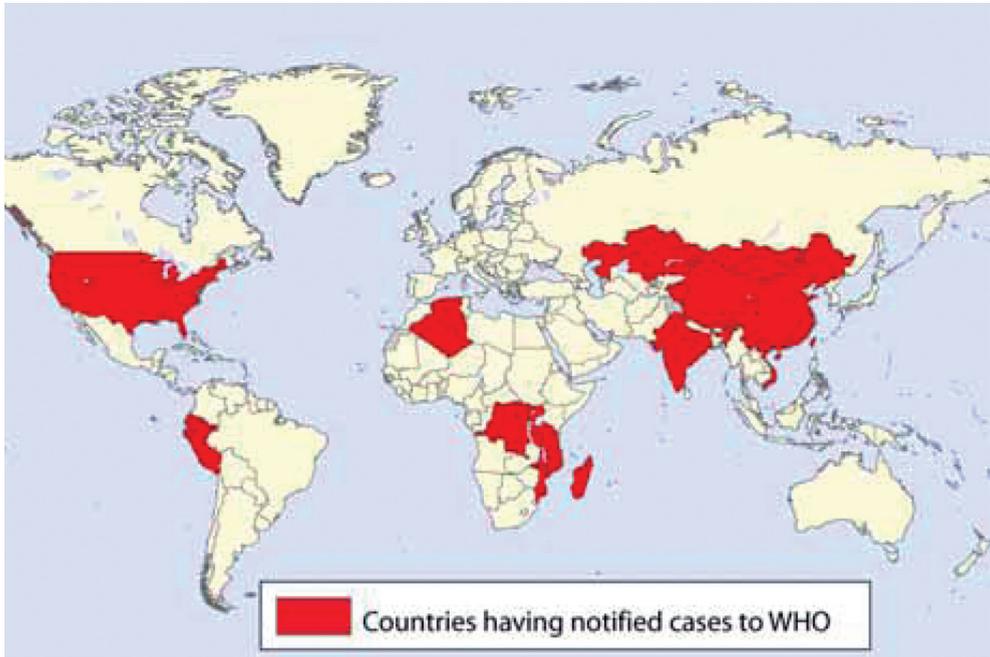


Fig. 1 - WHO, HSE, EPR. Anatanarivo, Madagascar 7-11 aprile 2006.

dotuberculosis comparsa tra 1.500 e 20.000 anni fa e la malattia è tra le più conosciute se ci riferiamo ad epoche nelle quali l'attendibilità delle cronache è maggiore: in particolare l'epidemia comparsa in Europa nel XIV secolo ha devastato il nostro continente per circa 300 anni con episodi epidemici che si stima abbiano causato almeno 28 milioni di morti in Europa (tra il 30 ed il 40 % della popolazione totale)⁷. È l'epidemia denominata della "morte nera", originata nella città di Caffa, sul Mar Nero, dove i cadaveri dei mongoli morti per peste venivano catapultati al di sopra delle mura all'interno della città assediata: è forse questo il primo esempio di guerra batteriologica, risalente al 1346 (Fig. 2).

Il fatto che la malattia sia ancor oggi presente, ha portato molti ricercatori ad esaminare se le epidemie fossero da attribuire al bacillo della peste: alcuni studi recenti sono stati condotti sui resti di cadaveri rinvenuti nel corso di scavi effettuati negli anni '80 nell'antico cimitero di East Smithfield dove vennero sepolte alcune migliaia di salme di soggetti morti a causa della Peste Nera che a Londra uccise tra un terzo e la metà dei residenti (cifra stimata tra 40.000 e 100.000).

⁷ Raoult D. et al., P.N.A.S., 2000; 97: 12800-12803.

SOURCE: REF. 1

DEATH ON THE MARCH

In the 1340s, a pestilence originating in Western Asia spread rapidly across Europe. Before it overtook London in 1348, land was set aside in East Smithfield to bury the dead.

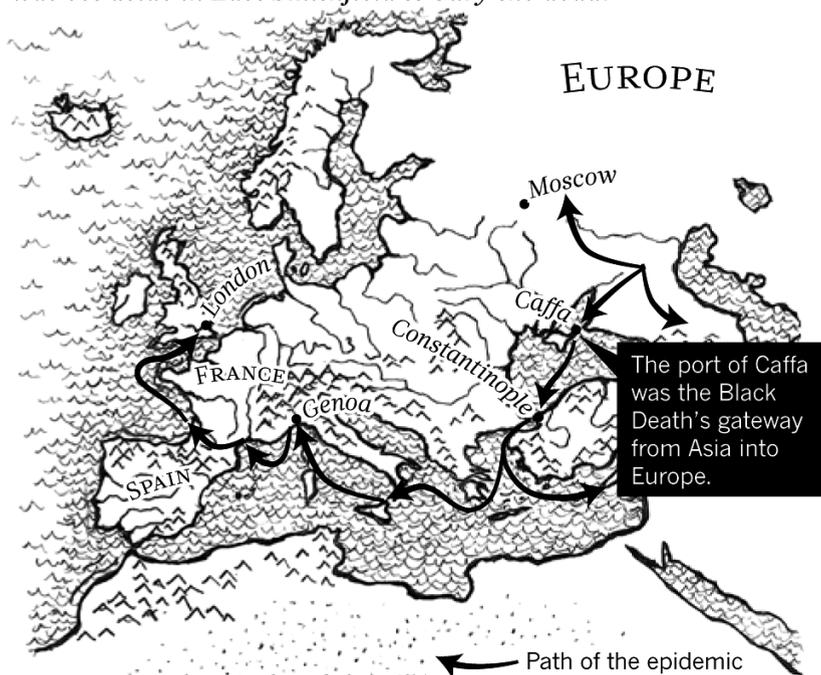


Fig. 2: Callway E; *The black death decoded*⁸.

Gli scavi, nel cuore del distretto finanziario di Londra, vicino al Tower Bridge, portarono alla luce i resti di 762 soggetti ivi sepolti in occasione dell'epidemia di peste nera del 1347 e le analisi hanno permesso di evidenziare tracce genetiche della *Yersinia Pestis*.

Nello stesso articolo, che commenta i risultati ottenuti dai resti dei cadaveri riportati alla luce nel cimitero londinese, si afferma che il bacillo ha subito un numero limitato di modificazioni negli ultimi 660 anni, dato che lo stesso differisce dal ceppo di riferimento moderno per circa 100 nucleotidi.

La figura 3 riporta la copia della prima pagina dell'articolo pubblicato su *Nature* nel 2011 e dedicato agli studi recenti sull'epidemia di "peste nera" che colpì l'Europa nel XIV secolo.

⁸ Callaway E., *Nature* 2011; 478: 444-446.

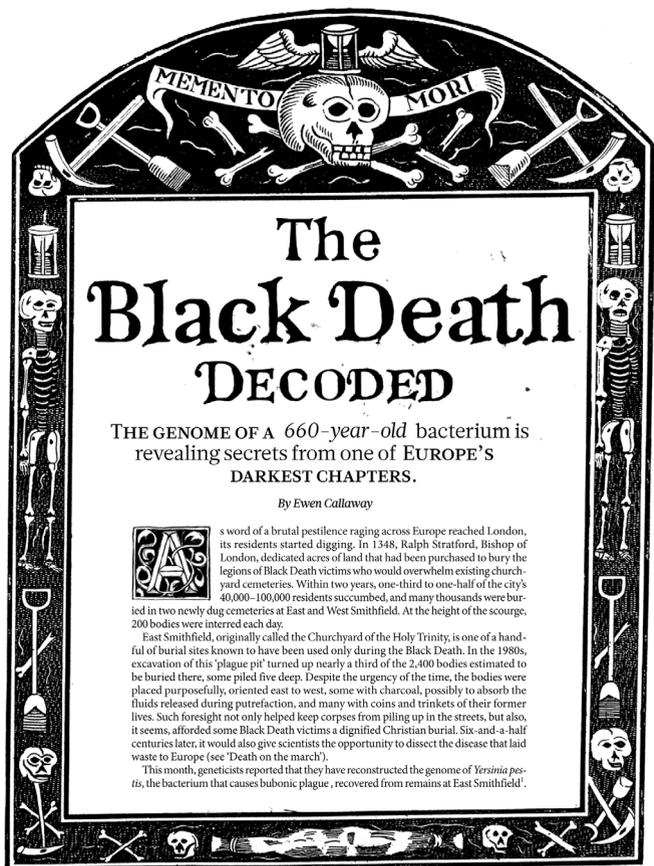


Fig. 3 - Callaway E; *The black death decoded*⁸.

Dato per scontato che non è possibile eradicare la peste sino a quando esistono roditori allo stato selvaggio, che funzionano da serbatoi, e considerata la capacità del bacillo di dare origine a foci di infezione in diverse condizioni ecologiche, si può dedurre che esso è straordinariamente adattabile e la sua capacità di andare incontro a riarrangiamento genico testimonia della sua plasticità dimostrata anche dal riscontro della acquisizione di resistenza ad antibiotici⁹.

Sarebbe un errore comunque sottovalutare i rischi della diffusione della malattia che sembra dipendere anche dall'andamento climatico, come suggeriscono le recenti osservazioni condotte in Kazakistan dove calde primavere e aride estati si sono accompagnate ad un incremento della prevalenza del bacillo nel suo ospite principale, il gerbil-

⁹ Stenseth N. et al., PLOS medicine, 2008; 5: 9-13.

lo gigante, un roditore dei Cricetidi¹⁰, condizioni climatiche che sono sempre più frequenti anche in zone non semidesertiche oggi esenti dalla presenza di focolai.

È comunque assodato che la malattia è scomparsa nei paesi industrializzati se si eccettuano i pochi casi annui in America con 44 casi riportati nel 1997 di cui quattro negli Stati Uniti: una prima spiegazione può essere data dalla scomparsa della variante genetica che diede origine alla “peste nera” nell’Europa Medievale. Da un altro punto di vista, essendo classicamente la malattia il risultato dell’incontro ospite-parassita, anche l’ospite può essersi modificato (v. addendum).

Fu vera gloria quella di G.F. Ingrassia in occasione della peste di Palermo del 1575? Se da una parte si deve rendere omaggio all’acume clinico del grande Protomedico e alle misure adottate per controllare la diffusione della epidemia, non sappiamo oggi quanto del successo dell’Ingrassia possa essere dovuto al fatto che l’epidemia di peste di Palermo sia legata ad un ceppo meno virulento di bacillo della peste in paragone con il ceppo che causò la “peste nera”.

Le malattie nel corso dei secoli hanno avuto andamento ondulante e hanno operato una profonda pressione selettiva con il risultato di permettere la sopravvivenza degli individui più resistenti.

In questo gioco tra la configurazione genetica dell’individuo e le caratteristiche dell’agente patogeno in termini di aggressività, in tempi lunghi l’equilibrio porta alla selezione di individui meno suscettibili; non sappiamo quanto questi meccanismi possano essere universalmente validi e per una analisi attendibile dovremmo trovarci alle prese con una epidemia grave (ma non tanto da uccidere tutta la popolazione colpita), persistente negli anni, (la peste soddisfa questi due requisiti) ma con la possibilità di effettuare analisi sofisticate sul genoma della popolazione colpita e soprattutto dei discendenti e/o dei sopravvissuti.

La peste del XX secolo, l’AIDS, risponde ad alcuni dei requisiti richiesti ma per nostra fortuna il progresso medico, la diagnosi precoce, i nuovi farmaci, permettono oggi di tenere sotto controllo la malattia anche se in presenza di un virus caratterizzato da una notevole capacità di mutare e aggirare le difese immunitarie.

¹⁰ Schuenemann V.J. et al., P.N.A.S., 2011; 108: 746-752.

Anche nelle fasi iniziali della epidemia da AIDS, quando ancora i farmaci disponibili erano scarsamente efficaci, si cominciarono a constatare delle differenze nella progressione della malattia tra gli individui colpiti dal virus HIV, come nel caso riportato di resistenza al contagio osservati in prostitute ripetutamente esposte al virus e rimaste negative o con differenze significative nella velocità di progressione della malattia dopo il contagio: è oggi noto che soggetti omozigoti per una delezione al gene che codifica uno dei recettori per le chemochine, sono altamente resistenti alla infezione del virus mentre gli eterozigoti mostrano un basso grado di progressione della malattia. Ma questa mutazione è molto rara e quindi altri sistemi genetici che conferiscono resistenza devono essere chiamati in causa.

È logico pensare che la principale causa di disparità sugli esiti di una infezione da HIV sia dipendente dal virus e dalle sue rapide modificazioni ma altri assetti genetici sono certamente implicati e tra questi determinati geni del complesso HLA che sono coinvolti nella risposta immune nella fase di presentazione dell'antigene: alcuni sono associati a rapida progressione della malattia (es.: HLA B 35) o a lenta progressione della stessa (es.: HLA B 57).

Più recentemente è stata stabilita una chiara distinzione tra Slow Progressor (SP), con manifestazioni cliniche modeste entro 6 anni dall'infezione, Fast Progressor (FP) con manifestazioni cliniche entro 6 anni dall'infezione, e Long Term Non Progressor (LTNP), soggetti che entro 6 anni dall'infezione non presentano alcuna manifestazione clinica della malattia. In tutti i casi si tratta di soggetti non sottoposti a terapie antiretrovirali.

Per un approfondimento era necessario esaminare il genotipo di una popolazione geneticamente omogenea infettata da un ceppo monofiletico di virus HIV in modo da minimizzare gli effetti della variabilità genetica e della variabilità del ceppo virale: queste condizioni si sono verificate in occasione della epidemia da HIV esplosa presso l'ospedale pediatrico di Bengasi (Libia) dove oltre 400 bambini risultarono positivi ad un ceppo virale monofiletico in un breve lasso di tempo.

Nel giugno 2007 il prof. Vittorio Colizzi ha presentato presso la Accademia delle Scienze Mediche la storia dei fatti che portarono alla epidemia di AIDS presso l'ospedale pediatrico di Bengasi, intitolando la conferenza: "L'affaire della infezione di AIDS a Bengasi ed il trino-

mio Scienza-Politica-Comunicazione”, in cui ha sottolineato gli eventi che hanno accompagnato questa triste storia in cui la politica ed i media hanno complicato l’iter dell’episodio endemico¹¹.

Abbiamo avuto l’opportunità di esaminare campioni di DNA prelevati da questi sfortunati bambini e di associare il genotipo HLA alla progressione della malattia dimostrando che, almeno in parte, la progressione della malattia è correlata a geni che determinano la struttura della tasca dell’HLA B e dalla interazione con strutture che intervengono nella presentazione degli antigeni del virus HIV.

A questa ricerca ha partecipato anche l’Istituto di Patologia Generale dell’Università degli Studi di Palermo con risultati che sono ancor oggi oggetto di pubblicazione scientifica sul Journal of AIDS and Clinical Research, dal titolo “*Impact of human leucocyte antigen polymorphism in human immunodeficiency virus progression in a Paediatric cohort infected with a monophyletic human immunodeficiency virus –1strain*”. I risultati ottenuti suggeriscono ancora una volta il ruolo giocato dalla costituzione genetica nel determinismo della malattia e, ancor più, nella progressione da infezione a malattia¹².

Il gioco lungo e complesso tra le caratteristiche dell’agente patogeno, comunque capace di andare incontro a modificazioni in tempi brevi (se paragonate ai tempi misurabili in generazioni della selezione genetica degli individui bersaglio della malattia), suggerisce ancora una volta la opportunità di mantenere alta la guardia nei confronti di malattie non completamente eradicata che talora si ripresentano arricchendo l’elenco di quelle che oggi definiamo *malattie ri-emergenti*, in un mondo in cui la facilità e rapidità degli spostamenti tra aree diverse e lontane, facilita la diffusione della malattia.

Addendum

Mentre era in stampa il volume degli Atti 2012 – 2013 è stato pubblicato sui Proceedings della National Academy of Science, nel febbraio 2014, un articolo di Hafid Laayouni e collaboratori, dal titolo “*Convergent evolution in European and Roma populations reveals pressure exerted by plague on Tall-like receptors*” (vol. 111, pagg. 2668-

¹¹ Colizzi V., Atti dell’Accademia delle Scienze Mediche di Palermo, 2006-2007 pag. 41-63.

¹² Montesano C. et al., J. AIDS Clinical Research, 2014 (in press).

2673). Lo studio prende in esame due popolazioni europee, rumeni e gitani, vissuti in Romania ma con differente background genetico (essendo i gitani di Romania una popolazione proveniente dal Nord dell'India), e suggerisce che le epidemie di peste nera abbiano operato una selezione genetica delle popolazioni colpite. La peste nera non colpì l'India e le differenze genetiche riscontrate tra la popolazione indiana originaria e i gitani emigrati intorno all'anno 1000 in Romania suggerisce che alcune differenze genetiche possono essere state causate dall'epidemia di peste.

Si tratta di geni coinvolti nella risposta immune, i cosiddetti Toll-like, che possono essere coinvolti nella suscettibilità alle infezioni quali la peste, la cui selezione dovuta ad una pandemia che portò a morte milioni di persone tra il 1300 ed il 1600 potrebbe avere modificato profondamente l'assetto genetico delle popolazioni colpite. Gli autori di questo studio si spingono ad ipotizzare che tale selezione potrebbe essere responsabile di una evoluzione verso un profilo pro-infiammatorio coinvolto nell'esplosione di malattie autoimmuni nella moderna popolazione.

I risultati ottenuti possono essere citati a supporto della ipotesi di selezione genetica operata da alcune patologie che ebbero vasta diffusione nel corso dei secoli passati.

I NOSTRI LIBRI
VISTI DAGLI ALTRI

5

Nuova serie - anno LXII Settembre/Ottobre 2013

MEDICINA E MORALE

Rivista internazionale di Bioetica

NUMERO MONOGRAFICO

a cura di
Justo Aznar

International Symposium "Treatment of human infertility"
1st Edition (13 December 2012)

Life Sciences Institute
Catholic University of Valencia "San Vicente Mártir"
Valencia, Spain



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA "AGOSTINO GEMELLI" - ROMA

A. SALERNO, A. GERBINO, M. BUSCEMI, T. SALAMONE, R. MALTA (a cura di). *Ingrassia. Informatione del Pestifero, et contagioso morbo*. Palermo: Accademia delle Scienze mediche, Plumelia; 2012, pp. 311 (ISBN 978-88-89876-39-8).

“Non vi ha forse alcuno il quale, per poco che sia nelle scienze naturali istruito, non conosca il nome e il merito di Giovanni Filippo Ingrassia, illustre medico e anatomico siciliano: un uomo che coi laboriosi suoi studi anatomici ha fatto non poche scoperte feconde di innumerevoli importantissime conseguenze; che, sgombrata la caligine in cui erano state fin allora involte la filosofia e la medicina, ha molto contribuito ai loro più grandi incrementi; colui che ... ornato di cortesia, amante degli uomini e virtuoso mescolando l'onorevole all'utile, aspirò sempre non solo all'investigare le cagioni e le verità delle cose, ma giovando a se stesso, seppe parimenti istruire i suoi simili”. Queste parole, tratte dal libro “Elogio storico di Giovanni Filippo Ingrassia” (1817) di Arcangelo Spedalieri (1779-1823), professore di fisiologia e di anatomia comparata, sintetizzano in maniera esemplare la grandezza morale e intellettuale di questo medico del Rinascimento. Erudizione e sperimentalismo, rigore deontologico e coscienza sociale trovano una perfetta sintesi nella vita e nell'opera di Giovanni Filippo Ingrassia (Regalbuto, 1510/12 – Palermo, 1580), straordinaria figura di medico rinascimentale considerato fra i fondatori della medicina moderna. Coniugando genialmente lo studio dei grandi del passato (Ippocrate e, soprattutto, Galeno) con l'uso del nuo-

vo metodo sperimentale, Ingrassia diede importanti e pioneristici contributi nel campo dell'anatomia, dell'epidemiologia, dell'oncologia e della teratologia. Come protomedico di Palermo e del vice-regno di Sicilia, promosse misure volte a combattere la malaria e l'epidemia di peste che colpì l'isola nel 1575. Si occupò inoltre di polizia sanitaria e di medicina legale. In Sicilia, nel corso del XVI secolo, si determinarono le condizioni per una significativa ridefinizione del rapporto tra filosofia e sapere medico. Il volume che segnaliamo ricostruisce, attraverso l'analisi dell'*Informatione* (1576) ingrassiana, il complesso quadro delle relazioni esistenti tra la curativa del morbo pestilenziale, che afflisse la Sicilia nel 1575-76, e le novità del paradigma filosofico-scientifico introdotte dal protomedico del regno. Tale sintesi trova nell'*Informatione* la sua manifestazione più matura, attraverso il cambiamento delle matrici medico-filosofiche di riferimento e l'instaurazione di un legame tra medicina, scienza e politica. L'analisi del sapere medico in Sicilia (1580-1660), dimostra che esso procedette, nell'eziogenesi dei morbi, all'eliminazione delle cause cosmiche a favore di quelle materiali. Il successo dell'Ingrassia non fu determinato dalle misure curative, ma da quelle preventive di isolamento (la geniale soluzione del *barreggiamento*) e purificazione degli individui e delle cose, tanto che i suoi provvedimenti preventivi, ristampati su richiesta del Senato palermitano in occasione della peste del 1624, riuscirono a limitare i danni dell'ondata epidemica del 1575-1576. Tra Cinquecento e Seicento si assiste, quindi, in Sicilia, ad un rivol-

gimento dei fondamenti epistemologici dell'eziogenesi epidemica: la tesi, a lungo minoritaria, che negava gli influssi astrali nel mondo sublunare diviene, dunque, maggioritaria. L'opera dell'Ingrassia costituisce un valido documento del dramma vissuto dalla città e offre spunti interessanti per la medicina odierna (p. XIII). L'intento degli autori è quello di sottolineare le note di attualità presenti nel lavoro ingrassiano, "le criticità e i problemi da lui vissuti, le soluzioni individuate, i legami e le relazioni sia positive che negative per il proficuo confronto tra gli eventi di oggi e quelli di ieri, tra i problemi passati e i presenti" (p. XIV). E qui risiede il senso più profondo della storia della medicina: essere una disciplina volta al dialogo con il presente, al recupero di ciò che manca o è andato perduto, alla riflessione su temi universali quali la malattia, la sofferenza, la corporeità, la relazione medico-paziente di forte impatto etico. Il corpo diviene dunque *luogo di norme* e il medico è colui che amministra la salute del cittadino, contribuendo a sensibilizzarlo al fine di tutelare la salute e la vita anche nel rispetto dell'altro. L'Ingrassia è stato un precursore di quello che sarà il ruolo del medico nel secolo XIX, quando l'emergenza sarà dettata da malattie quali la sifilide, la tubercolosi, l'alcolismo, intesi come flagelli sociali. Tali malattie richiesero infatti una stringente politica sanitaria. In particolare, gli autori "leggono" il testo dell'Ingrassia in chiave di etica e management in sanità, questioni odierne che "sotto celate spoglie" riscontriamo anche in quei tempi lontani (p. XIX). L'opera vuole essere un invito per la classe medica (ma

non soltanto) al fine di conoscere quel tempo, quell'uomo, quello scienziato la cui eredità ha sicuramente plasmato la coscienza terapeutica, scientifica e politica dei medici successivi (p. X). Lo studio della storia della medicina offre spunti interessanti anche per i medici di oggi, soprattutto se dietro al dato storico-descrittivo si guarda all'uomo, alle sue paure, alle sue speranze, alle sue incertezze, alle sue coraggiose aspirazioni alla verità. Dietro ogni dato, ogni scoperta c'è il cammino faticoso di un uomo, c'è la ricerca appassionata del vero. Interrogare il passato ha come finalità anche quella di ricavare suggestioni utili per il presente. Il grande medico è umanista William Osler (1849-1919) incitava i suoi studenti a modellare se stessi sulle vite esemplari dei grandi medici della storia che sapevano unire alla saggezza clinica i valori del coraggio, della dedizione e dell'empatia. Qui, a suo avviso, risiedeva la *virtù della storia*. L'esperienza dell'Ingrassia è la testimonianza di un'alleanza virtuosa tra la competenza tecnica della medicina e la sensibilità umanistica. L'Ingrassia incarna, secondo gli autori, la figura dell'eroe in quanto capace "di percepire ciò che sta accadendo in termini di gravità e responsabilità etica; di rispondere con il proprio coinvolgimento e positivamente reagire; di confidare di avere un potere a disposizione e di sentire intensamente il vincolo ad attuarlo; ... il coraggio di attuare l'esigenza di giustizia, nel senso di compiere cose *buone, eque e giuste* ..." (p. XXXIV). Certamente l'opera ingrassiana è meritevole non solo per gli strumenti di prevenzione che pose in atto ma per il coraggio di intrapren-

dere il nuovo, di sfidare, seppur con molta cautela e mai completamente, il vecchio con tutti i suoi dogmi (critica, ad es., l'influenza delle congiunzioni astrali sulle malattie). All'epoca, infatti, era ancora in auge la visione cosmica della peste oltre quella miasmatico-tellurica di Ippocrate (si pensava che fosse l'impurità dell'aria a portare la malattia e non la trasmissione interumana). I fenomeni cosmici, inondazioni, aria malsana sono per l'Ingrassia cause generanti o facilitanti l'insorgenza delle malattie. Solo nel 1546 Girolamo Fracastoro elaborò nel suo trattato una teoria scientifica sulla natura contagiosa delle malattie pestilenziali. Da Ippocrate e Galeno, l'Ingrassia riprese la teoria degli umori e la convinzione che a generare la patologia non fosse soltanto l'azione dell'agente infettivo, ma anche e soprattutto la predisposizione individuale, la diversa suscettibilità ad ammalarsi. Un capitolo dell'opera è dedicato a questo argomento (cap. XII, pp. 153-159). Puntuale è, inoltre, la descrizione del decorso e dei segni rivelatori della malattia. Egli dunque è stato un innovatore nell'interpretazione della modalità di diffusione della peste, ma anche del taglio che ha impartito all'organizzazione assistenziale. Per tutelare gli interessi della comunità non ha esitato a "piegarsi" di fronte ai potenti per ottenere consistenti finanziamenti per il sostegno economico: la peste del 1575 richiedeva ingenti investimenti economici. Da questo punto di vista lo studio fa emergere come l'Ingrassia sia stato un medico "stratega", attento agli aspetti umani e relazionali, economici e scientifici, sociali e politici, etici e manageriali, fondamentali per lo sviluppo dell'ar-

te medica. L'operato dell'Ingrassia dimostra come il ruolo del medico è stato (ed è) determinante "nel modificare i comportamenti sociali, nel sollevare l'attenzione degli uomini di governo verso i problemi generali di salute pubblica, nello stimolare i cittadini a modificare le loro abitudini" (p. XLVIII). Il ruolo dell'Ingrassia come protomedico è stato decisivo nell'instaurare una proficua collaborazione con l'autorità politica che mise in atto provvedimenti rigorosi e tempestivi (p. XLV). Grande rilievo ha nell'opera il riferimento alla paura che il morbo pestifero suscitò negli uomini condizionandone abitudini e comportamenti, nonché la medicina. La peste suscitò insicurezza per la preservazione della vita e della salute dell'uomo che, come già in passato, non esitò a rivolgersi alla religione. L'uomo prese coscienza della sua fragilità creaturale, dei limiti della scienza medica. Tutto il testo è pervaso dal sentimento della paura non solo del pestifero morbo ma anche dell'Inquisizione, del processo, della tortura per chi contravveniva alle regole per mantenere uno stile di vita sano e moralmente irreprensibile. L'Ingrassia con il suo operato esorcizza queste paure mostrando coraggio e paragonando il suo ruolo a quello di un soldato in guerra che deve mantenere la padronanza di sé nella situazione di emergenza e la capacità di controllo delle proprie emozioni. La sua figura appare molto interessante ancora oggi, soprattutto per le qualità morali. Contrariamente ai molti medici che, di fronte alle epidemie di peste avevano messo in pratica l'antico aforisma galenico

"fuge, cito, longe, tarde", l'Ingrassia cercò di capire le cause del morbo e di studiare provvedimenti validi per prevenirlo, mettendo in pericolo il suo già cagionevole stato di salute. Non disdegnò di controllare personalmente tutti gli angoli di Palermo, i lazzaretti, gli ospedali, le prigioni, con sguardo attento, saggio e sensibile, come scrive Arcangelo Spedalieri. Ciò che lo spingeva a prendersi cura dei malati era "l'amore verso l'afflitta umanità", manifestando in questo modo quello spirito filantropico che fece di lui un esempio e una guida per i posteri. È significativo, infatti, che, a distanza di secoli, lo Spedalieri gli dedichi un'opera. Perché al di là delle teorie mediche, il suo lascito più importante risiede nel modo di comportarsi con i malati che incontrava, non disdegnando i più poveri e bisognosi. La storia di questo protomedico ci ricorda che l'esercizio medico "non può prescindere dalla figura del professionista come amico fidato e prossimo: il valore dell'assistenza sta proprio in quell'*adsisto*, sto presso, sia fisicamente che con capacità di emozionarsi, di suscitare un movimento interiore" (p. XVI). L'Ingrassia, dunque, non si pone come un eroe mitologico ma come "un uomo reale, responsabile del proprio ruolo nel suo tempo, che ha assunto le decisioni che gli competevano, facendole anche attuare, sì da essere capace di *cambiare quel piccolo pezzo di storia umana che ormai gli appartiene*: eroe della normalità quotidiana nell'esercizio del proprio mestiere" (p. XXXIII).

S. Giardina

Nuova Serie (IV)

n. 3-4, gennaio-dicembre2013

Direttore Editoriale G. Iacovelli

Direttore M. Bernardini

**ATTI E MEMORIE
DELLA
ACCADEMIA DI STORIA
DELL'ARTE SANITARIA**



LUNGOTEVERE IN SASSIA, 3 - ROMA

RENATO MALTA, *Cercavano la luce. Storia sanitaria delle zolfare di Sicilia*, Plumelia ed. e Accademia delle Scienze Mediche di Palermo, 2012.

Il sottotitolo del libro apre alla conoscenza di una drammatica storia dell'entroterra di Sicilia, sviluppatasi dalla metà del secolo XIX alla metà del XX, mentre il titolo vuole indicare la tensione verso il bene attraverso il superamento delle criticità. L'oggetto è il lavoro nelle miniere di zolfo, i soggetti sono i solfatarci, i medici, i politici, il volontariato e quanti si sono prodigati per il recupero della dignità di chi ogni giorno scendeva nelle miniere, senza la certezza di ritornare a rivedere la luce.

Il buio è non solo reale, ma anche metafora di una vita senza occhi, di chi non vede per l'ignoranza e l'analfabetismo, di chi non vede i danni dell'eccessivo lavoro coniugato con la denutrizione, di chi non vede i danni per l'assenza delle misure igieniche più elementari: dove, per dirla con Pirandello, si lavorava senza vivere.

Le diverse competenze scese in campo offrono una panoramica polifonica e animata che attraversa un periodo buio della storia sanitaria di Sicilia, ma riflettono le conquiste, gli umori, le idee sia sul versante sanitario con gli aspetti clinici e organizzativi, sia su quello umano ed etico con la valorizzazione della dignità dell'uomo. È questa varietà di registri che caratterizza il volume e gli conferisce interesse storico e originalità interpretativa.

Si nota subito che l'Autore ha una formazione poliedrica, cogliendo caratteristicamente la prospettiva etica e manageriale, dal modo di come intervista il passato nella ricerca narrativa degli eventi accaduti e di come li coniuga alla vita presente e ai comportamenti che li sostengono.

La cornice è ben delineata: la prima legge di Sanità Pubblica (1888), la prima enciclica sulla dottrina sociale della Chiesa, la *Rerum novarum* (1891), il primo intervento in tempo di pace della Croce Rossa Italiana (1898). L'Autore non trascura gli sviluppi della nascente disciplina dell'Ingegneria sanitaria ripercorrendola attraverso una storia nella storia, quella del perfezionamento delle maschere per la respirazione. Ma sono anche delineati gli sviluppi della tutela sanitaria con la legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne, sugli infortuni, sulla nascita delle associazioni di mutuo soccorso, sugli istituti previdenziali.

Non biografie di singoli medici, ma la storia di una popolazione intera, specie dei giovani, i 'carusi', che saranno segnati per tutta la vita dalle stimmate di quel gravoso lavoro iniziato in tenera età.

La prospettiva etica e sociale con la quale si scandaglia la tematica trattata rappresenta una visione nuova del modo di accostarsi alla storia della medicina e sono auspicabili altre analoghe iniziative.

L'Autore ricorda che il tema dello sfruttamento delle zolfare di Sicilia, per la *pietas* che ha suscitato, era ricorrente nella letteratura del verismo di stile verghiano e nelle espressioni delle arti figurative che avevano per oggetto il lavoro dell'uomo. Con una ricca iconografia l'Autore è riuscito a rendere visibile quella realtà di cui poche sono le vere immagini; il rimando è alla commovente copertina, una fotografia di Giacomo Pagano pubblicata nel 1884, che vuole testimoniare, secondo la visione di H. E. Sigerist, che la storia della medicina la si può raccontare mettendo al centro la storia dei pazienti piuttosto che quella dei medici.

Martino De Cesare

I DOCUMENTI
DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE

INCONTRO IN ACCADEMIA DELLE SCIENZE
VENERDÌ 19 OTTOBRE ALLE ORE 17.00

Ai Soci Ordinari dell'Accademia delle Scienze Mediche
Ai Soci Onorari dell'Accademia delle Scienze Mediche

Illustri Soci,

gli ultimi due anni di vita della nostra Accademia delle Scienze Mediche sono stati particolarmente travagliati per una serie di motivi cui in parte tenterò di accennare.

Nel corso del 2011 si è verificata una incerta e discontinua attività del personale – una sola unità – era attribuita all'Accademia per i compiti di vigilanza, e per consentire che fosse 'sede fruibile' almeno nel corso della mattinata.

Nel maggio 2011 tale servizio è stato sospeso comportando, com'è prevedibile, notevoli disagi accompagnati dalle mie personali proteste che, comunque, hanno portato all'assegnazione di una unità di personale grazie all'interessamento del Preside prof. Giacomo De Leo, cui va un sentito ringraziamento.

Dalla fine del 2011 è stato dunque ripristinato il servizio presso l'Accademia, consentendo, in tal modo, lo svolgimento delle numerose riunioni scientifiche ospitate presso l'aula dell'Accademia (vedi oltre).

Ho il piacere di comunicare ai soci alcune notizie:

- alcuni degli illustri Maestri le cui opere pittoriche arricchiscono l'aula dell'Accademia sono stati invitati a partecipare alla recente edizione della Biennale di Venezia, a conferma dell'elevato pregio artistico delle opere donate alla nostra Istituzione;
- i soci ordinari prof. Luigi Pagliaro e prof. Mario Palazzoadriano sono stati nominati componenti del Comitato Regionale di Bioetica. Il prof. Pagliaro è stato eletto Vicepresidente del Comitato;
- l'Aula dell'Accademia ha ospitato, anche nel corso del corrente anno, numerosi incontri scientifici organizzati da colleghi della facoltà medica: il prof. Maurizio Averna, nella Sua qualità di delegato del Preside, ha promosso un calendario d'incontri di Facoltà partecipati da numerosi giovani colleghi.

Ulteriori incontri sono stati programmati dal prof. Averna in questo scorcio di anno, a partire dal primo di ottobre: notizie più dettagliate saranno disponibili sul sito della Facoltà Medica e sul sito web

dell'Accademia, che è stato ristrutturato in questi ultimi mesi (vedi oltre).

PATRIMONIO LIBRARIO

Il patrimonio librario dell'Accademia si è arricchito dei volumi della biblioteca del dott. Casà, illustre oculista, donati dal prof. Gabriele Arezzo di Trifiletti, a cui va il nostro sentito ringraziamento.

Sono stati pubblicati, a cura dell'Accademia delle Scienze Mediche:

- gli "Annali 2008-2009", dando continuità alla divulgazione scientifica e alla documentazione delle attività;
- gli Atti del Corso di Formazione in "Medicina Individuo e Società", coordinato dall'Accademia assieme all'Ordine dei Medici della Provincia di Palermo.

Sono in corso di preparazione:

- gli "Annali 2010-2011", contando su una disponibilità residua di fondi
- la ripubblicazione del volume di Giovan Filippo Ingrassia sulla peste di Palermo del 1575, edito nel 1576, a cui stanno lavorando i soci: Aldo Gerbino, Marisa Buscemi, Renato Malta, oltre il sottoscritto;
- un libro sulla "Storia Sanitaria delle zolfare di Sicilia" il cui autore è il nostro socio onorario Renato Malta.

Purtroppo gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una caduta dei contributi finanziari che rende sempre più grama la vita della nostra e forse anche di altre Accademie.

Il patrimonio librario con l'elenco dei volumi presenti nella biblioteca dell'Accademia, compresi i nuovi volumi pervenuti in omaggio o dalle case editrici o dagli autori stessi, come pure le pubblicazioni editte a cura dell'Accademia, sono stati resi consultabili sul sito web dell'Accademia (vedi dopo) anche con possibilità di download per molti di essi.

SITO WEB

Il sito web dell'Accademia è stato ristrutturato secondo la nuova grafica e organizzazione in vigore nel nostro Ateneo, mentre le ultime rifiniture sono ancora in corso.

Per accedere al sito bisogna aprire la "home page" di UNIPA e cliccare su "Ateneo" in alto a sinistra: si apre così un menù e si clicca su "strutture" sì da evidenziare –in alto a destra– un altro menù che riporta la voce "Associazioni". Tra le associazioni elencate si trova "Accademia delle Scienze Mediche" da cui si accede al sito web dedicato all'Accademia.

Un altro possibile accesso può essere realizzato tramite “Google”, digitando “Accademia delle Scienze Mediche di Palermo” e da qui si può accedere al sito web.

Aperto il sito, il menù sulla destra riporta i diversi argomenti:

- Presentazione
- News (a)
- Biblioteca (b)
- Consiglio direttivo
- Elenco soci
- Contatti
- Atti costitutivi
- Eventi (in costruzione)

Il link ‘NEWS’ - attualmente in costruzione - sarà dedicato alle riunioni scientifiche e alle iniziative che verranno ospitate presso l’aula dell’Accademia.

Il link ‘BIBLIOTECA’ permette di accedere a:

- patrimonio librario (elenco dei volumi presenti in Accademia);
- nuovi arrivi (volumi donati all’Accademia negli ultimi anni)
- download (dei volumi scaricabili dal sito).

La seduta dell’Accademia è in calendario per il 19 Ottobre c.a. alle ore 17.00. Saranno presentate ai Soci le ultime pubblicazioni, tra le quali gli Annali 2008/2009 che contengono, in appendice:

- la storia dell’Istituto di Fisiologia a cura del prof. Vittorio La Grutta;
- la storia di un altro prestigioso istituto della Facoltà, l’Istituto di Igiene, curata dal prof. Antonino Gullotti. Sarà, questa, un’occasione per ricordare l’illustre collega e vicepresidente dell’Accademia, recentemente scomparso.

Spero che la seduta del 19 Ottobre ci ritrovi numerosi.
Cordiali saluti.

Palermo, 11.10.2012

Il Presidente
Prof. Alfredo Salerno

INCONTRO IN ACCADEMIA DELLE SCIENZE
VENERDÌ 19 OTTOBRE 2012

VERBALE

Il giorno 19 ottobre 2012 alle ore 17.00, presso la sede dell'Accademia delle Scienze Mediche, Policlinico Universitario "P. Giaccone" di Palermo, si riuniscono i Soci Ordinari e Onorari della stessa Accademia, in seguito all'invito del Presidente del giorno 11 ottobre 2012.

Soci Ordinari presenti: Buscemi Marisa, Cerasola Giovanni, Corsello Giovanni, D'Alessandro Natale, De Leo Giacomo, Gallina Giuseppe, Gerbino Aldo, Gulotta Gaspare, Leo Pietro, Li Voti Giuseppe, Moschella Francesco, Palazzoadriano Mario, Pavone Macaluso Michele, Ridola Carlo, Salerno Alfredo.

Assenti giustificati: Di Gesù Giuseppe, Lagalla Roberto, La Grutta Vittorio, Pagliaro Luigi.

Soci Onorari presenti: Amato Salvatore, Averna Maurizio, Campisi Domenico, Ciaccio Marcello, Dolcemascolo Giuseppe, Florena Ada, Gebbia Nicola, Giammanco Anna, Malta Renato, Rodolico Vito, Vitale Francesco.

Sono presenti inoltre numerosi componenti la Facoltà di Medicina e Chirurgia ed i vice presidenti dell'Ordine dei Medici.

Il Presidente apre la seduta e ricorda ai Soci di aver inviato con la convocazione per l'incontro odierno una relazione sulle attività dell'Accademia, con alcune precisazioni sugli avvenimenti, e con le necessarie indicazioni per l'accesso internet al sito dell'Accademia.

Il Presidente informa i Soci che, dopo alcune interruzioni, dalla fine del 2011, grazie all'interessamento del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Professore Giacomo De Leo, è stato ripristinato il servizio di assistenza del personale presso l'Accademia, consentendo in tal modo una migliore fruibilità con lo svolgimento di numerose riunioni scientifiche presso l'aula. In particolare, il professore Maurizio Averna, nella sua qualità di Delegato del Preside, ha promosso un calendario di incontri di Facoltà che sono stati seguiti da numerosi giovani colleghi. Ulteriori incontri erano stati programmati sempre dal Professore Averna nell'ultimo scorcio del 2011, a decorrere dall'01 ottobre.

Il Presidente comunica inoltre ai Soci che:

- sono disponibili le ultime pubblicazioni dell'Accademia, tra le quali

gli Annali 2008-2009 che contengono, in appendice, la storia dell'Istituto di Fisiologia a cura del Prof. Vittorio La Grutta e la storia di un altro prestigioso istituto della Facoltà, l'Istituto di Igiene, a cura del Prof. Antonino Gullotti;

- sono anche disponibili gli Atti del Corso di Formazione "Individuo, Medicina e Società" realizzato nel 2009 con la collaborazione dei Prof. Aldo Gerbino, Antonino Gullotti, Luigi Pagliaro, Mario Palazzoadriano, del dott. Renato Malta e del Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Palermo Dott. Salvatore Amato, e grazie alla partecipazione di illustri relatori provenienti dalle Università e Istituzioni scientifiche delle diverse regioni italiane;
- alcuni degli illustri Maestri, le cui opere pittoriche arricchiscono l'Aula dell'Accademia, sono stati invitati a partecipare alla recente edizione della Biennale di Venezia, a conferma dell'elevato prestigio delle opere donate all'Accademia.

La seduta in corso rappresenta un'occasione per ricordare il Prof. Antonino Gullotti, illustre collega, già vicepresidente dell'Accademia e Magnifico Rettore dell'Università di Palermo, recentemente scomparso.

Prende la parola il Prof. Giacomo De Leo, il quale, anche sulla scorta di ricordi personali, rievoca l'alto profilo accademico, scientifico e umano del Prof. Antonino Gullotti, insigne studioso di Igiene e di Sanità Pubblica. Il Preside De Leo rassegna all'uditorio il messaggio del Magnifico Rettore, Prof. Roberto Lagalla con il quale, impossibilitato a partecipare, si associa al commosso ricordo del Prof. Antonino Gullotti, e consegna, quindi, alla Professoressa Caterina Spandò, consorte del Prof. Gullotti, la medaglia dell'Ateneo di Palermo.

Interviene, infine, il Dottore Salvatore Amato che, anche nella memoria della figura e dell'opera del Professore Gullotti, ritorna sull'importanza e attualità del Corso di Formazione "Individuo, Medicina e Società", in particolare con alcune riflessioni sul ruolo che il medico dovrà assolvere nelle nuove sfide di fronte alle quali è impegnato nel dovere assolvere al principio di beneficiabilità temperato al diritto di autodeterminazione del paziente.

La seduta si chiude alle ore 18.30.

Il Segretario Verbalizzante
Prof. Natale D'Alessandro

Il Presidente
Prof. Alfredo Salerno

Palermo, 22 maggio 2013

Ai Soci Ordinari
Accademia delle Scienze Mediche di Palermo

Oggetto: Convocazione Assemblea Ordinaria

Le SS. LL. sono invitate ad intervenire all'Assemblea che si terrà mercoledì 29 maggio alle ore 11.30 presso l'Aula dell'Accademia delle Scienze Mediche, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 Comunicazioni
- 2 Approvazione del verbale della seduta del 25 gennaio 2011
- 3 Ratifica deliberazioni del Consiglio Direttivo del 23 febbraio 2011
- 4 Ammissione nuovi soci
- 5 Programma per l'anno 2013
- 6 Eventuali e varie

Nell'attesa di incontrarTi, invio un cordiale saluto.

Il Presidente
Prof. Alfredo Salerno

ASSEMBLEA DEI SOCI ORDINARI DEL 29 MAGGIO 2013

VERBALE

Il giorno 29 maggio 2013 alle ore 11.30, presso la sede dell'Accademia delle Scienze Mediche, Policlinico Paolo Giaccone, si riunisce l'Assemblea dei Soci Ordinari, giusta convocazione del Presidente del 22 maggio 2013, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del verbale della seduta del 25 gennaio 2011
3. Ratifica delle deliberazioni del Consiglio Direttivo del 23 febbraio 2011
4. Ammissione nuovi soci
5. Programma per l'anno 2013
6. Eventuali e varie

Sono presenti: Prof. Giovanni Cerasola, Prof. Giovanni Corsello, Prof. Natale D'Alessandro, Prof. Giacomo De Leo, Prof. Giuseppe Gallina, Prof. Aldo Gerbino, Prof. Pietro Leo, Prof. Luigi Pagliaro, Prof. Mario Palazzoadriano, Prof. Michele Pavone Macaluso, Prof. Alfredo Salerno.

Sono assenti giustificati: Prof. Marisa Buscemi, Prof. Giuseppe Di Gesù, Prof. Matteo Florena, Prof. Roberto Lagalla, Prof. Vittorio La Grutta, Prof. Francesco Moschella, Prof. Carlo Ridola.

Sono assenti giustificati: Giuseppe Di Gesù (segretario), Giuseppe Li Voti (vice segretario), Carlo Ridola (revisore dei conti).

Il Presidente apre la seduta e chiede al Prof. Natale D'Alessandro di assumere le funzioni di segretario verbalizzante.

COMUNICAZIONI

Il Presidente comunica che all'ordine del giorno non si fa cenno a rendiconti finanziari o altro, data la stasi e l'incertezza del destino dei finanziamenti regionali.

Si sono affrontate solo improcrastinabili piccole spese e i costi per la stampa dei volumi. Il prospetto dettagliato verrà presentato ai Soci alla fine dell'anno in corso.

Per diversi motivi vi è stato un rallentamento nelle attività dell'Accademia, mentre l'Aula è stata frequentemente utilizzata da numerosi colleghi per incontri scientifici e seminari (vedi oltre).

Notevoli e di grande prestigio le attività organizzate dal Prof. Maurizio Averna che, nella qualità di delegato del Preside, ha coordinato sia *Incontri Scientifici* che *Clinical Grand Rounds*.

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 25 GENNAIO 2011

Il Presidente dà lettura dei punti all'ordine del giorno della seduta del 25 gennaio 2011: comunicazioni, relazione sull'attività dell'anno 2010 (con notizie sull'utilizzazione dell'aula e sul patrimonio librario), approvazione bilancio consuntivo 2010, attività previste per l'anno 2011, approvazione del preventivo economico per l'anno 2011, elezione del presidente per il triennio 2011-2013.

I Soci approvano il verbale.

RATIFICA DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 23 FEBBRAIO 2011

Il Consiglio Direttivo ha approvato l'invio di una lettera da parte del Presidente ai Soci Ordinari che ormai da lungo tempo sono assenti e non partecipano alle sedute.

Il Consiglio ha inoltre approvato il passaggio di quattro soci onorari a ordinari e l'ammissione tra i soci onorari di colleghi che hanno manifestato interesse a partecipare alle attività dell'Accademia.

I curriculum dei dieci soci sono disponibili tra i documenti predisposti in visione e il Presidente dà lettura dei nomi dei nuovi Soci:

Riccardo Alessandro, Maurizio Averna, Antonino Bono, Domenico Campisi, Marcello Ciaccio, Giuseppe Ferraro, Anna Giammanco, Giuseppe Modica, Lucina Titone, Francesco Vitale.

L'Assemblea ratifica l'approvazione assunta dal Consiglio Direttivo.

AMMISSIONE NUOVI SOCI

Il Presidente comunica che alcuni colleghi hanno presentato il loro curriculum per la nomina a socio onorario dell'Accademia. Sono i professori: Calogero Caruso, Antonio Craxì, Giuseppe Crescimanno, Ada Florena, Vito Franco, Domenico Lio, Antonio Pinto, Pierangelo Sardo.

L'Assemblea approva le proposte.

Il Presidente darà comunicazione della nomina ai colleghi ammessi.

PROGRAMMA PER L'ANNO 2013

Il Presidente distribuisce ai Soci il volume appena stampato avente per titolo "Informatione del pestifero e contagioso morbo..." di Giovanni Filippo Ingrassia.

L'opera, frutto del lavoro di alcuni Soci tra i quali Aldo Gerbino e Renato Malta, e di altri studiosi, è una tra quelle dell'Ingrassia «di sì alto valore, a ben pochi note oltre il frontespizio, e da nessuno forse studiate», come ha acutamente osservato Salvatore Salamone Marino.

Il volume è stato pubblicato nel cinquecentesimo anniversario della nascita dell'illustre protomedico e verrà presentato a luglio insieme agli Atti dell'Accademia 2010-2011, sperando di dare un certo risalto alla manifestazione.

Sull'argomento si apre un'ampia discussione e molti Soci prospettano una serie di iniziative culturali delle quali l'Accademia potrebbe essere promotrice.

Alla fine della discussione il Presidente invita i Colleghi a prospettare operativamente le proposte che potranno essere poi discusse e realizzate con il concorso di tutti.

Non essendovi altri argomenti da discutere il Presidente chiude la seduta, non senza ricordare che tra i vari interventi è stata prospettata la possibilità di accogliere come soci persone che non facciano parte della Facoltà Medica, superando una prassi che è stata seguita fino ad oggi.

Il Segretario
(F.to Prof. Natale D'Alessandro)

Il Presidente
(F.to Prof. Alfredo Salerno)

Carissimo,

spero di avere il piacere di incontrarTi mercoledì 10 luglio alle ore 17.00 presso l'Aula dell'Accademia delle Scienze Mediche di Palermo in occasione della presentazione del volume sulla peste di Palermo del 1575 – "Informatione del pestifero e contagioso morbo..." di Giovanni Filippo Ingrassia -Pubblicato nella collana "Biblioteca" che questa Accademia ha promosso in collaborazione con le edizioni Plumelia.

Interverranno:

Piero Longo - La Palermo del Cinquecento

Renato Malta - Il contagio e la prevenzione

Tania Salamone - La dimensione linguistica

Aldo Gerbino - Ingrassia e la rinascenza

La giornalista Tiziana Lenzo modererà la seduta.

Il volume, che vede la luce nel cinquecentesimo anniversario della nascita di Giovan Filippo Ingrassia, verrà distribuito ai partecipanti unitamente all'ultimo numero degli Atti dell'Accademia delle Scienze Mediche, contenente, tra l'altro, la traduzione di un capitolo tratto dal "*Metodus dandi relationes*" dello stesso Giovan Filippo Ingrassia.

Nell'attesa di incontrarTi, invio un cordiale saluto.

Palermo, 28 giugno 2013

Il Presidente
Prof. Alfredo Salerno

RESOCONTO DELL'INCONTRO DEL 10 LUGLIO 2013

Incontro in Accademia delle Scienze Mediche del 10 luglio 2013 ore 17 per la presentazione del libro "Informatione del pestifero et contagioso morbo ..." di Giovanni Filippo Ingrassia, commentato e annotato da Alfredo Salerno, Aldo Gerbino, Maria Buscemi, Renato Malta e con le traduzioni dal latino di Tania Salamone e dallo spagnolo di Gloria Lupo.

* * *

Ha aperto la seduta il Preside della Facoltà Medica, prof Giacomo De Leo a cui è seguito l'intervento del Magnifico Rettore, prof Roberto Lagalla, entrambi Soci dell'Accademia delle Scienze Mediche.

Preside e Rettore, nel dare il benvenuto agli intervenuti, hanno espresso il personale compiacimento agli studiosi che hanno lavorato alla pubblicazione dell'interessante volume di Giovan Filippo Ingrassia oltre che all'ultimo numero degli Atti dell'Accademia, anno 2010-2011.

La seduta dei lavori è stata partecipata con interesse da numerosi ospiti e da un congruo numero di Soci dell'Accademia oltre che dai colleghi della Facoltà Medica.

Tra gli ospiti è doveroso menzionare il prof Giuseppe Silvestri, già Rettore dell'Ateneo palermitano, il prof. Nicola Bonacasa, Presidente dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, e il Dott. Salvatore Amato, Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Palermo.

Tra gli illustri ospiti si annoverano i professori Matteo Marrone, Giuseppe Carta, Antonino De Rosalia; i Soci professori Carlo Ridola, M. Palazzoadriano, M. Buscemi, P. Leo, N. D'Alessandro, D. Campisi, N. Gebbia, M. Ciaccio, V. Rodolico, A. Pinto, A. Florena, C. Caruso, D. Lio.

Il Presidente dell'Accademia, prof. Alfredo Salerno, dopo aver ringraziato il Magnifico Rettore e l'Amplissimo Preside per il loro intervento, ha aperto l'incontro per la presentazione della riedizione del volume di G. F. Ingrassia, commentato e annotato, sottolineando che l'opera è testimonianza di uno degli scopi dell'Accademia ai fini della

valorizzazione della cultura medica siciliana e in particolare di quella della città di Palermo. Il desiderio dell'Istituzione accademica si è realizzato con la decisione di trascrivere in maniera integrale, in modo da renderlo facilmente leggibile, il testo del primo volume de «L'Informatione del pestifero e contagioso morbo...» tratto dall'originale stampato a Palermo nel 1576 «appresso Giovan Matteo Mayda», prima edizione rara; volume acquistato dalla Libreria Antiquaria Mediolanum con sede in Milano.

Salvatore Salomone Marino, nel 1887, in maniera lapidaria, scrisse di Ingrassia «[...] *quelle opere di sì alto valore a ben pochi son note oltre il frontespizio e da nessuno forse studiate*». Molti i motivi che lo spinsero a esprimere un giudizio così duro, ma certamente non è da sottovalutare la difficoltà della lettura del testo che spazia dal volgare aulico al latino antico.

La «riedizione» annotata proposta si prefigge di avvicinare il lettore al testo, di svelare tutte le sue parti e di renderlo, si spera, facilmente accessibile e comprensibile, pur nel vincolo della sua aderenza al testo originale.

Il volume è stato stampato nel 2012, verosimile anno della ricorrenza del cinquecentesimo genetliaco dell'Autore. Sulla data di nascita di Ingrassia vige qualche incertezza: anche se la tradizione Storiografica, da Nicolò Palmerino ad Antonino Mongitore, fa risalire al 1510 l'anno di nascita dell'illustre protomedico, Antonino Marchese, medico, illustre e appassionato studioso dell'Ingrassia, ha pubblicato recentemente un interessante volume nella collana «I Siciliani» edita da Flaccovio, dove dà notizia di un documento depositato tra le «Lettere Viceregie» presso il Tribunale del Real Patrimonio, in una delle quali lo stesso Ingrassia, nel supplicare Filippo di Spagna, nel 1566 dichiarava di avere 54 anni. Sarebbe quindi nato nel 1512 e non nel 1510. Anche ne «L'Informatione del pestifero et contagioso morbo...» fa riferimento alla sua età, 64 anni, ed era l'anno 1576.

Il volume è stato quindi chiuso e pubblicato nel quinto centenario dalla nascita, nel 2012, ma viene presentato oggi con ritardo; un ritardo che si ripete, sembra essere una costante, se consideriamo che la commemorazione del quarto centenario della morte del protomedico, affidata a Giuseppe Pitrè, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze Mediche, venne anch'essa pubblicata sull'Archivio Storico Siciliano l'anno successivo, il 1913.

La seduta è stata moderata dalla dottoressa Tiziana Lenzo, la quale brevemente ha introdotto i motivi dell'attualità di un'opera dove sono testimoniate la lucidità della diagnosi, le decisioni assunte, la tempestività degli interventi e la capacità organizzativa con cui è stata affrontata un'epidemia mortale che in altre regioni, solo qualche decennio prima, aveva mietuto decine di migliaia di vittime.

Venne, quindi, invitato il prof Piero Longo, Presidente Regionale di Italia Nostra, a intervenire su «La Palermo rinascimentale e le istituzioni ospedaliere al tempo del Protomedico Ingrassia».

Longo ha affascinato l'uditorio con una trattazione accompagnata dalla proiezione di mappe rare della Palermo del '500 e di significative opere d'arte di notevole pregio artistico, attraverso le quali ha messo in mostra il percorso culturale dell'epoca. La sua presentazione ha offerto un'immagine puntuale della Palermo dell'epoca ricolmanola di dotti riferimenti sul progresso del sistema ospedaliero al tempo della peste del '500.

La dottoressa Lenzo ha invitato il dott. Renato Malta a prendere la parola, evidenziando l'accurato lavoro che ha svolto nella trascrizione del primo volume dell'opera di Ingrassia.

Il dott. Malta espone alcune considerazioni sull'opera, sottolineando in particolare quanto emerge da «*L'Informatione del pestifero e contagioso morbo ...*» in tema di contagio e prevenzione della diffusione del morbo, in un periodo storico nel quale il concetto di malattia contagiosa era appena in embrione. Trent'anni prima Fracastoro aveva parlato dei *principia seminaria* della peste e l'ipotesi etiologica fu fatta totalmente propria dall'Ingrassia, pur ammettendo l'errore di diagnosi perché i medici «mai avevano visto prima simili malattie», essendo peraltro l'Ingrassia il medico del ceto elevato. Malta puntualizza che la narrazione dei fatti, sviluppatasi in un anno e pochi mesi, ha offerto a Ingrassia l'opportunità di raccontare la città e il sistema di relazioni che la governava al tempo dell'Inquisizione. Ingrassia tiene intensi rapporti con il potere politico, si occupa della salute pubblica, ha necessità di forti investimenti e solo la Deputazione di città glieli può

assegnare. È un'epoca in cui vi è la saldatura tra potere religioso e potere politico per il ripristino della fede cattolica e l'Autore con dovizia di particolari racconta i riti religiosi e come garantirli al tempo della peste in cui furono vietati gli assembramenti.

Interviene la dott.ssa Lenzo osservando le caratteristiche dell'organizzazione. In effetti, aggiunge Malta, i sette ospedali e i due luoghi per l'ultima purificazione erano stati pensati secondo i moderni criteri «dell'intensità di cura», cioè i febbrili e con piaghe tutti insieme; man mano che vi erano i miglioramenti si trasferivano i pazienti in altri luoghi per la detersione delle lesioni ulcerose e quindi all'ospedale dei convalescenti. La separazione e il «barreggiamento» degli infetti e dei luoghi malsani rappresentarono la chiave del successo.

La dottoressa Lenzo ha presentato il prof. Aldo Gerbino, dopo aver espresso il comune dispiacere per l'assenza della professoressa Tania Salamone, impossibilitata a intervenire, il cui contributo alla traduzione dei capitoli in latino aulico ha impegnato a fondo la studiosa permettendo oggi una lettura completa del testo.

Il prof. Gerbino è intervenuto su "Ingrassia e la rinascenza" mettendo in evidenza come nell'opera del grande siciliano la sua *"Informatione del pestifero, et contagioso morbo: il quale affligge et haue afflitta questa città di Palermo, & molte altre città, e terre di questo Regno di Sicilia, nell'anno 1575 et 1576"* (Mayda, Palermo 1576) ed una parte, la V, nel 1577, si appresta un grande affresco sociale, antropologico e medico della cura alla peste, dei nuovi sistemi di "barreggiamento" felicemente adottati, delineando nella sua completezza la figura avanzata di scienziato e terapeuta. Per altro il suo *"Methodus dandi relationes"* redatto a Palermo nel 1578, il 12 Marzo della VI Indizione, ci consegna anche indicazioni sulla metodologia del 'Come fare relazioni' consegnando basi di una certa solidità alla futura Medicina Legale, pagine del metodo per altro consegnate nella recente traduzione del filologo Antonino Grillo. Gerbino sottolinea inoltre come Gianfilippo, il giovane allievo avviato da Giovanni Battista De Petra, trasferitosi a Padova nel 1532, maturerà, attraverso i contatti con i più rappresentativi studiosi del momento: da Andrea Vesalio al Falloppio, da Bartolomeo Eustachio a Fabrizio d'Acquapendente a Giovanni Manardo, la sua nuova quanto rivoluzionaria pedana scientifica".

La dottoressa Lenzo ha invitato quindi il prof Giuseppe Silvestri a intervenire anche per illustrare il volume degli Atti che è stato contestualmente presentato e che include, tra l'altro, la traduzione di due testi di medicina, uno di Sisinio Amabile tradotto a cura del prof. Antonino De Rosalia, e un secondo dello stesso Ingrassia tratto dal «*Methodus dandi relationes*» a cura del prof Antonino Grillo, il cui manoscritto è custodito nei locali della biblioteca comunale a Palazzo Marchesi, oggi inagibile.

Il prof Silvestri è un cultore dell'Ingrassia e in occasione di un incontro con i soci della Nuffield Visiting Society di Oxford nella sede dell'Accademia delle Scienze Mediche ha presentato ai colleghi inglesi un interessante spaccato sulla sanità della Palermo del '500 dal titolo «*Giovan Filippo Ingrassia, an innovator of the 16th century*» pubblicato negli Atti dell'Accademia (anno 2008-2009).

Il prof. Silvestri ha puntualizzato la visione positiva dell'errore che ha fatto Ingrassia, scoperto e vissuto come opportunità di riesame e rivalutazione del proprio operato. Con volo pindarico si è collegato a quanto l'ANVUR sta facendo in tema di valutazione della performance universitaria. Ha sottolineato il ruolo di collegamento di Ingrassia tra società e deputazione e, qualunque fossero i suoi giudizi sul tempo politico e religioso, tuttavia si era reso conto che quello era il tempo che doveva vivere e da quelli soltanto poteva ottenere vantaggi. Non fu un approfittare a titolo personale, bensì la ricerca di occasioni di tutela per la società.

CALENDARIO ATTIVITÀ 2012-2013

20.02.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: Presentazione degli incontri. Relazioni su argomenti vari	08.05.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Clinici di Facoltà: Un caso di Sclerosi Multipla
26.03.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: L'Epigenoma: la natura multidimensionale del nostro genoma	21.05.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: Medicina rigenerativa e beta cellula pancreatica
29.03.2012 11-14 Scuola di Specializzazione in Patologia Clinica Tavola rotonda: La longevità	26.06.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: La ricerca del gene candidato nelle sindromi polimarformative
12.04.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Clinici di Facoltà: Una paziente complessa con polimiosite	05.06.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Clinici
20.04.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: Le cellule staminali tumorali	16.10.2013 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Clinici di Facoltà: La Malattia di Alzheimer è una malattia vascolare dell'encefalo?

29.10.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: La genetica della coagulazione	17.12.2012 08-14 Auletta 99 Il buon uso del sangue
30.10.2012 09-13 Caritas Italiana, Fondazione Migrantes Il Dossier Statistico Immigrazione Caritas / Migrantes. XII Rapporto sull'Immigrazione	18.12.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: Neurostimolazione cerebrale non invasiva e patologie neurologi- che: il caso dell'emicrania
07.11.2012 15-18 Scuola di Specializzazione in Patologia Clinica Esposizione e discussione delle tesi di specializzazione	15.01.2013 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: Regolazione del metabolismo degli mRNA nel sistema nervoso
09.11.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Clinici di Facoltà	23.01.2013 15-18 Prof. M. Averna Clinical Grand Rounds: Uno stra- no caso di infarto intestinale
20.11.2012 15-18 Facoltà di Medicina Clinical Grand Rounds: La pan- creatite cronica oggi	13.02.2013 15-18 Facoltà di Medicina Basso Colesterolo, NAFDL e Malattia Cronica di Fegato
26.11.2012 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: Appli- cazioni della Spettrometria di Mas- sa nella Diagnosi e nella Ricerca	27.02.2013 15-18 Prof. M. Averna Clinical Grand Rounds

23.03.2013 15-18 Facoltà di Medicina Incontri Scientifici di Facoltà: Genome Wide Association Studies (GWAS) e Malattie Cardiovascolari	15.05.2013 15-18 Prof. M. Averna Incontri Scientifici di Facoltà: Ruolo della Capillaroscopia in Medicina
26.03.2013 08-18 Prof. A. Giarratano Miti e Fatti tra linee guida e pratica clinica: Un caso di Patologia Tiroidea	21.05.2013 14-18 Prof. M. A. Latteri Fisica dello Spazio Pleurico e Drenaggi Toracici
15.04.2013 09-14 Pro. M. A. Latteri, Prof. G. Buscemi Corso di formazione: PerCorsi formativi in Chirurgia Laparoscopica	22.05.2013 15-18 Prof. E. Fiorentino Clinical Grand Rounds
08.05.2013 14-18 Prof. M. A. Latteri Seminario del Prof. G. Campanelli, Milano: Attualità nelle Chirurgie delle ernie inguinali	04.06.2013 14-18 Prof. M. A. Latteri Lezione del Prof. S. Puleo, Catania: Update di Patologia Chirurgica Epatica
10.05.2013 08-18 AOUP "P. Giaccone" – Dott. R. Licata Corso di formazione per operatori sanitari: Violenza e Stalking	06.06.2013 08-18 Prof. A. Giarratano Percorsi Diagnostico-Terapeutici nell'emorragia critica

10.06.2013 15-18 Prof. M. Averna Incontri Scientifici di Facoltà: Nonalcoholic Fatty Liver Disease and Cardiovascular Risk	16.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
11.06.2013 08-18 Prof. D. Lio Corso di aggiornamento: "Patologie immunitarie epatiche: recenti acquisizioni della diagno- stica di laboratori"	17.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
12.06.2013 14-18 Prof. M. A. Latteri Lezione del Prof. G.Navarra, Messina: S.I.L.S. – Laparoscopia con accesso unico: vantaggi e limiti	18.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
13.06.2013 08-18 Prof. A Giarratano Moderne sale operatorie: procedu- re e protocolli che danno sicurezza	19.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
14.06.2013 08-18 Prof. A Giarratano Le moderne sale operatorie: procedu- re e protocolli che danno sicurezza	20.09.2013 14-18 Prof. A. Giarratano Academy Award 2013
11.09.2013 08-18 Direzione Generale Corso di aggiornamento della Direzione Sanitaria	21.09.2013 09-14 Prof. A. Giarratano Academy Award 2013

23.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	01.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
24.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	02.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
25.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	03.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
26.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	04.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
27.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	07.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
30.09.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	08.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»

09.10.2013 12-14 Prof. M. Averna Incontri scientifici di Facoltà: sulla «Modelli animali di cancro del colon»	16.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
09.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	17.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
10.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	18.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
11.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	21.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
14.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	22.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
15.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	23.10.2013 12-14 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»

23.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	04.11.2013 09-17 Prof. D. La Barbera Corso aziendale sulla «Prevenzione e gestione del rischio suicidario»
24.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	05.11.2013 09-17 Prof. D. La Barbera Corso aziendale sulla «Prevenzione e gestione del rischio suicidario»
25.10.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	06.11.2013 12-14 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
28.10.2013 08-16 Dip. Scienze Promozione Salute – Sez. Igiene – Direzione Sanitaria Workshop: «Farmaci biologici nel trattamento dell'artrite reumatoide: Benchmarking Sicilia-Puglia»	06.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
29.10.2013 08-16 Presidenza di Facoltà Seggio elettorale	07.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
30.10.2013 08-16 Presidenza di Facoltà Seggio elettorale	08.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»

11.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	19.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
12.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	20.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
13.11.2013 12-14 Prof. M. Averna Clinical Grand Rounds	21.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
13.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	26.11.2013 09-18 Dott. M. Affronti Corso di aggiornamento e informazione sulla Medicina delle Migrazioni
14.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	29.11.2013 09-14 Dott. M. Affronti Corso di aggiornamento e informazione sulla Medicina delle Migrazioni
15.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	02.12.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»
18.11.2013 14-18 Dott. G. Di Pietro Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	03.12.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»

04.12.2013 14-18 Presidenza di Facoltà Elezione studenti	11.12.2013 09-16 Presidenza di Facoltà Elezione rappresentanze Consiglio Scuola di Medicina
05.12.2013 14-18 Presidenza di Facoltà Elezione studenti	12.12.2013 09-11 Presidenza di Facoltà Elezione rappresentanze Consiglio Scuola di Medicina
06.12.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»	17.12.2013 08-18 Auletta 99 Giornata scientifica
09.12.2013 11-13 Presidenza di Facoltà Elezione rappresentanze Consiglio Scuola di Medicina	13.12.2013 11-13 Presidenza di Facoltà Elezione rappresentanze Consiglio Scuola di Medicina
10.12.2013 08.30-14.00 Dott. M. Affronti Corso di aggiornamento e infor- mazione sulla Medicina delle Migrazioni	16.12.2013 12-14 Prof. M. Averna Clinical Grand Rounds
10.12.2013 14-18 Prof. M. Ciaccio Incontro con gli studenti di Auletta 99	16.12.2013 14-18 AOUP "P. Giaccone" Corso aziendale sulla «Sicurezza dei lavoratori»

17.12.2013
09-16
Presidenza di Facoltà
Elezione rappresentanze Consiglio
Scuola di Medicina

19.12.2013
09-16
Presidenza di Facoltà
Elezione rappresentanze Consiglio
Scuola di Medicina

18.12.2013
14-18
AOUP "P. Giaccone"
Corso aziendale sulla «Sicurezza
dei lavoratori»

20.12.2013
14-18
AOUP "P. Giaccone"
Corso aziendale sulla «Sicurezza
dei lavoratori»

INDICE

Consiglio Direttivo	pag.	3
Soci Emeriti		3
Soci Ordinari		5
Soci Onorari		6
Presentazione		9
Giovan Filippo Ingrassia e l'epidemia di peste del 1575 di <i>Alfredo Salerno</i>		13
I "Nostri libri", visti dagli Altri		
Recensione de " <i>Informatione del pestifero et contagioso morbo</i> " di <i>Alfredo Salerno et Al.</i> in <i>Medicina e Morale</i>		25
Recensione de " <i>Cercavano la luce. Storia sanitaria delle zolfare di Sicilia</i> " di <i>Renato Malta</i> in <i>Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria</i>		31
I documenti dell'Accademia delle Scienze		
Incontro in Accademia delle Scienze Venerdì 19 ottobre 2012		37
Verbale Assemblea del 19 ottobre 2012		40
Convocazione Assemblea del 22 maggio 2013		42
Verbale Assemblea del 29 maggio 2013		43
Convocazione seduta del 10 luglio 2013		46
Resoconto della seduta del 10 luglio 2013		47
Calendario attività di aula		52

Finito di stampare
nel mese di settembre 2014
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)